

Il «Mese» 1959 sia una vigorosa battaglia per la libertà di stampa contro i monopoli per una nuova maggioranza democratica

LA STAMPA COMUNISTA È PIÙ CHE MAI OGGI LA PRINCIPALE BANDIERA DI LIBERTÀ E DI INDIPENDENZA CHE IL GIORNALISMO ITALIANO POSSA VANTARE.

Il fatto che le questioni della libertà di stampa e di informazione vengono avvertite e poste con energia, equità, anche da altre forze, è un segno sensibile al problema, diventato sempre più grave e irrisolvibile di ciò fatto anche in questo campo tolleranza reazionaria. Ripetiamo, d'altro canto, il carattere anche in questo senso di nuovi fermenti di opposizione unitaria.

Per questo noi comunisti solitamente quando riconosciamo la minaccia, e ci mettiamo disposti a farvi fronte, e sottolineiamo la funzione di primo piano che in questa battaglia hanno l'Unità e la stampa comunista, non per rivale orgoglio di partito, ma perché siamo consapevoli del grande valore che la difesa e il consolidamento della nostra stampa hanno per lo sviluppo della lotta generale contro il regime clericale e feudale dei monopoli, per tutte le forze che a questa lotta sono intrinseche.

BOSTENERE LA NOSTRA STAMPA, ACCORDARE LA DIFFUSIONE E LA LETTURA, CONDIZIONI PER IL SUCCESSO DELLA LOTTA PER UNA NUOVA MAGGIORANZA DEMOCRATICA.

Chiediamo per l'Unità e per la stampa comunista — che non ha similitudini con la Cosca, la FIAT, la Montecatini, l'Ansaldo, la Fiat, la Montecatini, l'Ansaldo, la Fiat, la Montecatini e TENI — l'aiuto e l'appoggio finanziario di tutti i democratici e di tutti i lavoratori.

Chiediamo anche e soprattutto che si intensifichi la diffusione e lettura del nostro quotidiano, del nostro giornale, perché la voce della verità si faccia strada, non più languente a diventare le ceneri, ma che la stampa reazionaria vorrebbe smantellare la confusione e il disorientamento, perché sempre più generalizzate tra le masse del popolo che ormai sono via via scosse dalla situazione attuale, una via di sviluppo hanno per il nostro Paese.

Non rivediamo solo i grandi correnti sociali della nostra stampa, che ha saputo vedere chiaro, veder giusto nella situazione dei padroni ostacoli della vita politica dei cittadini e del MDC, contro il fascismo, contro il clericalismo, la stampa comunista è succitata ogni, se si vuole ben compreso, le situazioni in cui si trovano, se si vuole condurre con successo la lotta per una nuova maggioranza democratica.

LA STAMPA COMUNISTA PER LE GRANDI LOTTE DEL LAVORO.

Grandi lotte sindacali dei lavoratori e del medio strato reorganizzate per rinascere e far fronte al terribile nazionale, per riacquistare più adeguati salari e un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, per la difesa dei posti di lavoro contro i licenziamenti e le espropriazioni, per un più giusto riparto dei prodotti, la difesa dell'attività lavorativa minacciata dalla crisi e dal MDC, contro il fascismo, contro il clericalismo. Di fronte a questo ingiusto movimento, in cui sono coinvolti alti e bassi di lavoratori italiani, la funzione dell'Unità e della stampa comunista è accolta la sua piena evidenza.

I lavoratori italiani non possono certo aspettarsi appoggio e solidarietà da gruppi come il Centro della Sinistra, frazionisti, loro padroni sono i profitti ottusi derivati da il loro lavoro. I sindacalisti sono bene di non poter ottenere sostegno dai figli co-

no la Stampa, che la FIAT alimenta per tutelare il regime caricato che essa ha inteso l'instaurazione delle fabbriche. I sindacati non possono attendere comprensione e obiettività da questi come il Tempo o come il Ansa di Napoli, posseduti dai loro azionari. I gruppi socialisti di Montebelluna, ignoti alle dipendenze della proprietà, rubano dei prodotti agricoli, non possono sperare nulla dai figli o che il proletariato non abbia un suo proprio spirito, che non voglia spendere, che non esista a spese dei contadini, in accordo con i monopoli dei centri, come la FIAT.

L'Unità e la stampa comunista sono i giornali che più risolutamente e strenuamente si battono in difesa delle rivendicazioni di tutti le forze lavoratrici. Non possono fare i conti in banca ai Fiumi, ai Craxi, ai signori della Borsa, alle grandi banche, perché non vivono grazie ai profitti che costoro accumulano al danno degli operai, dei contadini, dei ceti medi. Ma soprattutto, l'Unità e la stampa comunista sono solo — a differenza della stampa clericale e padronale — appoggio e sostegno per i grandi battaglie dei lavoratori, ma anche e soprattutto per il valore politico e sociale. Mostrano come in esse si rifletta la reazione degli operai, dei contadini e dei ceti interessati alla politica di concentrazione capitalistica e del MDC per sopprimere gli occupati e del giorno, ma sono abbiamo un localmente contenuto

Tutte le Sezioni si mobilitano per le grandi giornate nazionali di diffusione dell'Unità.
Sabato 6 settembre
Domenica 20 settembre
Giovedì 1 ottobre
PRENOTATE PER TEMPO LE COPIE!

che nella nostra Provincia.

A tutti democratici bellunesi

La grande campagna popolare del 1959 per la stampa comunista ha preso avvio anche nella nostra Provincia.

Il Comitato Federale rivolge un appello a tutti i compagni, ai lavoratori, all'opinione pubblica democratica, perché tutti siano un contributo di successo della campagna, che assume importanza — nel momento in cui si assiste ad una crescente concentrazione di tutti gli organi di informazione e di propaganda (MIL, TV, giornali) nelle mani dei grandi monopoli italiani, oggi a bacanti e del partito democristiano — il valore di una battaglia per la libertà di stampa e di diffusione nazionale.

Nelle grandi lotte in corso che vedono impegnate tante categorie di lavoratori (lavoratori nei metallurgici e contadini, del pubblico, artigiani e artigiani, e quelli del pubblico, del settore pubblico, del settore del lavoro e migliori condizioni di vita nelle aziende e nelle campagne contro l'assalto e l'irresponsabilità della classe padronale, eccitata e spogliata del governo

politico, positivo e costruttivo, in quanto tendono a spezzare il potere dei gruppi dirigenti reazionari, a riportare una profonda rottamazione di tutta la linea politica economica governativa. Infatti nell'atto più stretto di tutte le categorie e di tutte le forze non monopolistiche la strada per raggiungere l'attacco e aprire la via a una politica nuova, che se tutti gli interessi.

che non solo a far uso della politica per lavorare ad intensificare i lavoratori, ma anche a far uso della politica, l'Unità e la stampa comunista, che non precisa politica di classe, è la sola che si schiera con tutto il suo peso a fianco dei lavoratori per sostenere le giuste rivendicazioni.

Ecco perché oggi, rivolgendosi ai lavoratori per chiedere il loro contributo alle difese, alle lotte ed alla costruzione del nuovo sistema, condurre necessarie guerre in evidenza la funzione insostituibile del giornale dei lavoratori e quindi l'impegno di questi per il suo rafforzamento e per una maggiore partecipazione fra tutti le categorie produttive della nostra provincia, perché sempre con maggior forza prendo avvio della lotta contro il potere oligarchico di poche mani, perché sempre con maggior forza e bello si crei una nuova maggioranza democratica, solo garantita per la soluzione dei grandi problemi di libertà, di lavoro e di pace che ancora restano locali.

COME UTILIZZARE I "SOVRACANONI",

Risoluzione del Comitato Federale del 12 luglio 1959

La d.c., con i recenti accordi politici stipulati dal Governo Segni con i fascisti e con la destra economica, alleanza, più o meno tacitamente che per il passato, gli impiega ancora nei confronti delle nostre popolazioni di sostegno, dando il via al processo di espansione della zona di agenzie nuove di lavoratori su delle loro che dell'Unità.

La d.c., ad una politica di difesa della piccola azienda contadina e di accesso alla proprietà da parte dei cittadini, degli abitanti e dei coltivatori diretti, i quali si battono da anni per la creazione dei contratti liberi e meno preformati della legge sulla montagna a 990 in conformità di pratica già prevista dal Ripartimento delle Prestiti per opere del valore di circa 10 miliardi, scritte quella della creazione di grandi aziende solo postali, negoziati con ciò il fondamentale programma sociale nostro.

Ad un programma di espansione industriale nelle valli montane, particolarmente sentito nella nostra provincia la cui realizzazione dipende, tra le altre, dalla scelta di nuovi imprenditori SADE, Montebelluna, Edoles, Fiat, Montebelluna, ecc. nel cui interesse attiva il Movimento Coesive Europee, porta alla liquidazione della piccola e media industria artigianale, anche attraverso approvvigionamenti a volte svariati i lavori di costruzione degli impianti idroelettrici, i quali danno luogo a circa 10 miliardi.

Il Comitato Federale del P.C.I. di Belluno, non deve ancora dare l'ultimo in quanto lavoro del socialismo interno e della popolazione bellunese e contro i grandi interessi costituzionali, nella sua pubblica opinione di rinascita della montagna, con la costruzione di un «Fondo

dei Necessari» di 800 miliardi all'anno, a livello nazionale la proposta di legge di iniziativa popolare, la sola via che consente il potenziamento e lo sviluppo dell'economia bellunese del settore agricolo, industriale, artigianale e turistico, e la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili per un vivere civile.

Il Comitato Federale del P.C.I. bellunese e la popolazione della Provincia di Belluno e le rappresentanze dei partiti democratici negli enti locali, a svolgere la necessaria vigilanza su i passivi verso le comunità agrarie, politiche, amministrative, provinciali e nazionali, perché:

1. Le proposte di legge di interposizione autonoma della legge n. 939 del 27 dicembre 1951 del regolamento, di iniziativa del ministro degli Interni, del ministro Spadolini, siano approvate dal Parlamento al più presto, in modo da far diventare tutti i comuni appartenenti alla SADE e dalle altre società idroelettriche, costruite o da costruire, a pagare i miliardi che debbono;

2. I nuovi vincoli utilizzati in occasione della attuazione del disimpegno del Ministero dei Comuni o per realizzare determinate opere pubbliche, lo quanto a ciò deve provvedere, interceda alla legge dello Stato ed in modo da non essere un vincolo per finanziare piani di sviluppo economico che vanno elaborati dai Comuni, da soli ed associati, per:

3. la costituzione di fondi preanzionati di mille lire, per la industrializzazione per iniziativa delle aziende di Stato e che non la partecipazione di capitali degli enti locali e delle imprese alla iniziativa privata, come, nonopostamente, previsti nella proposta di legge «Fondo Nazionale» per la Riassortita della Montagna»;

4. fornendo ai coltivatori diretti i mezzi finanziari indispensabili per rinascere le piccole aziende e particolarmente per provvedere alla costruzione di stalle igieniche e per la sostituzione degli animali morti con altri di alta valore zootecnico;

5. dando agli agricoltori presenti a tutti di lavoro, perché possano ed assicurarsi le loro attrezzature; in una parola a risolvere i problemi di lavoro e di abitazione che spesso si rischiano in tutti i settori dell'economia del provincia per far fronte ai bisogni di lavoro e di abitazione di migliaia di disoccupati disoccupati permanentemente, che sono, nonopostamente, previsti nella proposta di legge di interposizione autonoma;

6. Quanto è una politica di pace e di progresso sociale per la quale provvedere la Regione bellunese, del comitato e del centro medio produttivo bellunese, ma la d.c., anche attraverso una politica di sviluppo, attraverso la provincia, che spesso si rischiano in tutti i settori dell'economia del provincia per far fronte ai bisogni di lavoro e di abitazione di migliaia di disoccupati disoccupati permanentemente, che sono, nonopostamente, previsti nella proposta di legge di interposizione autonoma ed esteso, di preparazione alla guerra con la installazione di stampe per interdi nel centro televisivo per conto di potenza straniera.

Il Comitato Federale del P.C.I. bellunese manda un saluto fraterno e di solidarietà a tutti i lavoratori in lotta per ottenere migliori retribuzioni e più sane condizioni di lavoro, mobilita tutti i gruppi socialisti perché nel mese della stampa comunista, quanto ai mezzi della grande lotta di resistenza, in modo da rendere a tutti sempre più chiaro e comprensibile la linea politica del Partito ed altri lavoratori italiani e far parte della grande lotta di resistenza per portare avanti la lotta per un avvenire di lavoro e di progresso.

— Direzione responsabile: Marina Crovato
— TIP. BELUNESA, BELLUNO — 1959

BELLUNESI,

La democrazia cristiana dimostra ancora una volta la propria incapacità ad impostare una politica che affronti e risolva l'angoscioso problema delle genti della montagna; al contrario, la sua politica tende a creare alle nostre popolazioni sempre maggiori e più gravi difficoltà.

All'ea ai grandi gruppi monopolistici, che nella nostra provincia si identificano principalmente nella SADE, la d. c. sacrifica gli interessi delle nostre popolazioni rifiutandosi di far applicare la legge alla Società idroelettrica perchè versi ai comuni del bacino imbrifero del Piave la residua somma di due miliardi e mezzo che deve dal 1953.

I dirigenti clericali sono certamente soci della SADE se agiscono in questo modo, ed i Sindaci d. c. e le giunte comunali che non sentono il dovere di opporre a questa vergogna, la loro autorevole pubblica protesta, ovviamente ne diventano complici consapevoli.

Oggi la d. c. di fronte alle gravi conseguenze che si determinano nella nostra economia in generale e nel settore agricolo in particolare per effetto del Mercato Comune, cerca di distrarre l'attenzione dei coltivatori diretti allevatori di bestiame, con una campagna per il risanamento del nostro patrimonio zootecnico che, come è impostata, porta invece alla sua liquidazione, perchè: "si **invitano** i proprietari di bestiame affetto da t. b. c. e da brucellosi ad abbattere gli animali,, senza dare i mezzi occorrenti per la loro sostituzione e per rimuovere le vere cause che hanno provocato le infezioni (stalle malsane, inadeguata alimentazione, mancanza di ricoveri nelle malghe, ecc.).

Si reclama pertanto da parte degli interessati che la d. c., come partito di governo, faccia pagare alla SADE i sovracanonici che deve e si usi quel denaro per mettere gli allevatori di bestiame in condizioni di sostituire i bovini ammalati con altri di razza pregiata e per costruirsi stalle igieniche e razionali in modo da evitare il ripetersi delle infezioni.

Si reclama verso la d. c. perchè abbandoni la esosa ed inumana politica fiscale verso i coltivatori diretti, gli artigiani, i piccoli e medi operatori economici che vengono spremuti nei loro risparmi e nei loro capitali, chiedendo che, anzichè spendere il pubblico denaro per la installazione di rampe per missili sul nostro territorio, fornisca i mezzi necessari al rinnovamento delle aziende, per lo sviluppo delle loro economie.

I Comunisti delle sezioni del Bellunese mentre denunciano il tradimento della d. c. verso gli interessi fondamentali delle vallate montane, invitano gli elettori e le elettrici a firmare la proposta di Legge per la Rinascita della Montagna.